

Bper: chiarezza su altre offerte Carige

**L'ISTITUTO MODENESE
CHE SI È FATTO AVANTI
CON UNA PROPOSTA,
CHIEDE ALLA CONSOB
DI SPINGERE IL FONDO
A FARE LUCE SUI NOMI**

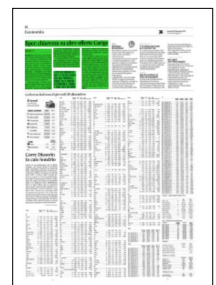
RIASSETTI

MILANO Bper ha scritto una lettera alla Consob chiedendo che venga fatta chiarezza sull'esistenza di eventuali ulteriori offerte per Carige, oltre alla sua. La modenese, secondo quanto rivela l'Ansa, vuole che il mercato venga informato sull'esistenza di eventuali proposte o trattative del Fondo Interbancario di tutela dei depositi per cedere la sua quota dell'80% (più l'8% di Ccb), su cui da tempo si rincorrono rumor ufficiosi.

Alla base della richiesta l'esigenza di ripristinare una corretta informazione sui titoli quotati coinvolti - Carige, ma anche Bper - e di non penalizzare l'istituto modenese, uscito allo scoperto dopo le indiscrezioni di una possibile offerta per Carige, rispetto ad altri potenziali pretendenti.

La lettera di Bper, che la banca non commenta, arriva dopo che da tempo sul mercato si inseguono indiscrezioni su possibili offerte di fondi o banche per Carige (si sono fatti i nomi di Cerberus e dell'Agricole), senza che dal Fitd siano arrivate conferme o smentite al riguardo.

Più o meno in linea con la richiesta Bper anche la presa di posizione di Lando **Sileoni**, leader della **Fabj**. «Il presidente del Fitd, Salvatore Maccarone - dice **Sileoni** - dovrà fare chiarezza anche rispetto alla posizione dei grandi gruppi, come Intesa, che mostrano molta attenzione per una rapida soluzione delle crisi bancarie esistenti. Quanto a Carige, è l'ora che il Fitd renda pubblici i nomi degli altri offerenti e che chiarisca come stanno davvero le cose. L'unica ad avere dichiarato la propria offerta per Carige è stata Bper».



Superficie 9 %

I NUOVI EQUILIBRI DEL CREDITO

Bper scrive alla Consob: «Ora chiarezza su Carige»

La banca chiede di dire al mercato se il Fondo interbancario ha altre offerte sul tavolo

TRASPARENZA

Obiettivo: ripristinare la corretta informazione sui titoli I rumor sugli altri pretendenti Sofia Fraschini

■ «Si accenda un faro Consob su Carige». Nel bel mezzo delle trattative per la vendita della banca genovese, è la prima pretendente Bper a scrivere alla Commissione presieduta da Paolo Savona affinché sia fatta chiarezza sull'esistenza di eventuali offerte concorrenti. L'istituto guidato da Piero Montani (in foto), di cui Unipol ha 18,9%, ha chiesto in particolare che «il mercato venga informato sull'esistenza di eventuali proposte o trattative del Fondo Interbancario di tutela dei depositi». Il Fitd è il primo azionista di Carige con l'80%, a cui aggiunge l'8,3% in mano a Cassa Centrale Banca.

Obiettivo della missiva: ripristinare una corretta informazione sui titoli quotati coinvolti: Carige ma anche Bper, che teme di essere penalizzata per essere dovuta uscire allo scoperto sulla scia di alcune indiscrezioni, rispetto ad altri potenziali pretendenti. In Borsa ieri Bper ha chiuso in calo dello 0,22% a 1,82 euro; piatta invece Carige a 0,75 euro.

Ma chi potrebbe essere in corsa per Carige? Nelle sale operative si sono fatti più volte i nomi del fondo Cerberus, di Bnp Paribas e del Credit Agricole Italia, il cui numero uno Giampiero Maioli ha però smentito l'apertura di un dossier.

Nessun commento invece da parte del Fitd, da cui Bper attende una risposta anche alla sua ultima proposta: aprire un tavolo di confronto, corredato da un'esclusiva, per approfondire insieme l'offerta recapitata il 14 dicembre e respinta dal fondo presieduto da Salvatore Maccarone perché giudicata «incompatibile» con lo statuto. Al momento, secondo indiscrezioni, il Fondo non sembrerebbe tuttavia incline a procedere con l'esclusiva. L'offerta non vincolante di Modena prevedeva infatti l'acquisto dell'88,3% banca ligure al prezzo simbolico di 1 euro; a fronte di una ricapitalizzazione a carico del Fitd di un miliardo. Denaro che, nella strategia di Montani, serve per alzare il livello di patrimonializzazione (Cet1) di Carige dal 9,5% al 13,6% dell'istituto modenese, fronteggiare gli esuberanti e ripulire il portfolio crediti. Ma se le big del settore, come Intesa e Unicredit, appaiono disposte a qualche sacrificio pur di dare una sistemazione definitiva a Carige, più freddi sarebbero i piccoli istituti che aderiscono al Fitd, in cui prevale la preoccupazione per le ricadute sui propri bilanci.

«È l'ora che il Fitd renda pubblici i nomi degli altri offerenti e che chiarisca come stanno davvero le cose», ha rimarcato il leader della Fabi, **Lando Maria Sileoni**, al *Secolo XIX*.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 30 %

L'istituto modenese è l'unico uscito allo scoperto. Dagli azionisti primo ricorso in appello

Bper scrive alla Consob su Carige «Si faccia luce sulle altre offerte»

IL CASO

Francesco Margiocco/GENOVA

Unica ad essere uscita allo scoperto e stanca di essere la sola, Bper ha scritto una lettera a Consob. La banca modenese chiede all'autorità che vigila sulle società quotate in borsa di fare luce sull'esistenza di eventuali offerte per Carige, oltre alla sua. Circolano i nomi di Cerberus, Bnp Paribas e Crédit Agricole Italia, nonostante quest'ultima abbia smentito.

Alla Consob non commentano, e della lettera dicono di sapere solo quanto appreso dall'Ansa che per prima ne ha dato notizia. Alla base della richiesta di Bper c'è la necessità di ripristinare una corretta informazione sui titoli quotati coinvolti e di non penalizzare l'istituto modenese. La banca guidata da Piero Montani aspetta una risposta da parte del Fondo interbancario di tutela dei depositi, Fitd, socio di controllo di Carige.

Il 14 dicembre, dopo le indiscrezioni che avevano fatto decollare in borsa il titolo di Carige, Bper aveva reso nota la sua offerta non vincolante con una richiesta di supporto da

un miliardo all'azionista di controllo Fitd e il lancio di un'Opa per gli azionisti di minoranza, l'11% del capitale, a 0,80 euro per azione. Il 23 dicembre il Fitd ha rigettato l'offerta. Bper ha chiesto al Fondo presieduto da Salvatore Maccarone di aprire un tavolo di confronto in via esclusiva, per approfondire la proposta. Sembra che il Fitd non voglia concedere l'esclusiva. La lettera a Consob arriva dopo che ieri, in un'intervista al Secolo XIX, il segretario del maggiore sindacato bancario, **la Fabi**, Lando **Sileoni**, ha esortato Maccarone a rendere «pubblici i nomi degli altri offerenti».

Dopo l'aumento di capitale con cui Carige è uscita dal commissariamento della Bce e il Fitd è diventato titolare dell'80% della banca, l'ex primo azionista Malacalza Investimenti, un gruppo di 40 piccoli azionisti e gli azionisti risparmio hanno fatto ricorso. Il Tribunale di Genova ha rigettato le loro pretese, con due sentenze, una sulla conversione delle azioni di risparmio Carige in ordinarie, l'altra contro il raggruppamento dei titoli ordinari e di risparmio. Michele Petrera, rappresentante degli azionisti risparmio, ha impugnato ieri le due sentenze. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 16 %

RISIKO BANCARIO

Lettera di Bper
alla Consob:
fare chiarezza
su offerte Carige

Bper insiste su Carige e, dopo lo stop del Fitd alla propria offerta di acquisizione, va in pressing sulla Consob: fare chiarezza su altri pretendenti.

a pagina 9 **Cavina**

Bper insiste su Carige: «La Consob chiarisca se ci sono altri pretendenti»

L'istituto vuole trattare sull'acquisizione dopo lo stop del Fondo

Bper insiste su Carige, e — come rivelato dall'agenzia Ansa — chiede alla Consob di fare chiarezza su eventuali altri «pretendenti» all'acquisto della banca ligure. L'istituto modenese insomma, vuole giocare a carte scoperte, dopo che il Fondo interbancario di tutela dei depositi ha detto no (per ragioni statutarie) alle modalità della sua proposta.

Vero è che Bper dovrà rivedere i propri piani, in particolare quelli che prevedevano un ricapitalizzazione pari a un miliardo di euro da parte del Fitd. Bper, già forte delle recenti acquisizioni (Ubi, Intesa Sanpaolo e Unipol Banca) — ha dunque inviato una formale richiesta alla Commissione nazionale per le società e la borsa affinché informi il mercato sull'esistenza di eventuali ulteriori offerte per Carige, oltre alla sua, ma non rilascia ulteriori dichiarazioni.

Sul piatto c'è la quota dell'80% che Carige intende cedere e, alla base della richiesta alla Consob, c'è l'esigenza di ripristinare una corretta informazione sui titoli quotati coinvolti — Carige, ma anche Bper — e di non penalizzare l'istituto modenese, l'unico offerente finora noto, al netto

dei rumors e delle indiscrezioni.

Da qualche da tempo, infatti, si rincorrono voci su possibili offerte per Carige di fondi e banche, come Cerberus e Agricole, senza che dal Fitd siano arrivate conferme o smentite al riguardo. Ma se l'istituto guidato da Piero Montani, dopo le prime indiscrezioni che avevano fatto decollare Carige in Borsa, lo scorso 14 dicembre aveva reso nota la sua offerta non vincolante, ancora non è chiaro se ci siano altri candidati.

La domanda alla Consob viene indirizzata nel momento in cui a Modena si aspetta una risposta ufficiale da parte del fondo presieduto da Salvatore Maccarone alla loro ultima proposta: quella di aprire un tavolo con il Fitd corredato dalla concessione di un'esclusiva, allo scopo di confrontarsi e approfondire congiuntamente la prima proposta a cui si era opposto il Fitd. Al momento, però, sembrerebbe che il Fondo non sia nemmeno disponibile a concedere a Bper l'esclusiva richiesta.

Da alcuni ambienti legati al mondo bancario danno inve-

ce quasi per certa l'acquisizione di Carige da parte di Bper, anche se i termini dell'accordo sono sempre più lontani dall'essere definiti. A sollecitare la Fitd, si inserisce anche **Lando Maria Sileoni**, segretario generale del sindacato autonomo die bancari **Fabi**: «È l'ora che il Fitd renda pubblici i nomi degli altri offerenti — incalza in un'intervista al *Secolo XIX* — e che chiarisca come stanno davvero le cose. L'unica ad avere dichiarato la propria offerta è stata Bper. È stata quasi costretta a farlo dalla Consob, perché su di lei giravano troppe voci».

Tutto questo accade all'indomani dall'accordo interno alla banca di Modena sulle assunzioni e la regolarizzazione dei precari del gruppo. Un accordo sindacale che vuole essere anche un segnale di forza e stabilità.

Luciana Cavina

luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 26 %

Risiko

Bper chiede chiarezza sulle offerte per Carige

Il gruppo interpella la Consob per sapere se esistano ulteriori trattative relative all'istituto ligure

Bper scrive alla Consob per chiedere che venga fatta chiarezza sull'esistenza di ulteriori offerte o trattative relative a Carige da parte del Fondo interbancario di tutela dei depositi (Fitd), principale azionista dell'istituto ligure con una quota dell'80% del capitale. La banca emiliana lamenta un quadro informativo confuso e incerto, a causa dei rumor relativi all'esistenza di ulteriori pretendenti, sia banche che fondi, per Carige. Per la cui mano sono circolati a più riprese i nomi di Cerberus, Bnp Paribas e Credit Agricole Italia, nonostante il ceo di quest'ultima, Giampiero Maioli, abbia anche recentemente smentito l'apertura di un dossier su Genova. Questa situazione di incertezza, secondo Bper, alimenta la volatilità dei titoli in Borsa e rappresenta una disparità di trattamento per l'istituto modenese, uscito allo scoperto con la propria offerta dopo che le prime indiscrezioni di movi-

menti attorno a Carige avevano fatto impennare il titolo a Piazza Affari. Da qui la richiesta a Consob di intervenire affinché il mercato sia informato sull'esistenza di altre offerte o trattative, anche a tutela della stessa Bper e della sua proposta. «È l'ora che il Fitd renda pubblici i nomi degli altri offerenti e che chiarisca come stanno davvero le cose. L'unica ad avere dichiarato la propria offerta per Carige è stata Bper. È stata quasi costretta a farlo dalla Consob, perché su di lei giravano troppe voci in forma di articoli di giornale», ha detto il segretario della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**. Bper aveva presentato un'offerta non vincolante lo scorso 14 dicembre, offrendo un euro e chiedendo al Fitd un miliardo. La proposta, esaminata solo dal comitato di gestione del Fondo, era stata rigettata in quanto eccedente i limiti statutari per gli interventi preventivi (pari a circa 650 milioni). L'ad Montani aveva a quel punto aperto al negoziato, offrendo di sedersi a un tavolo per discutere la sua proposta, senza più termini stringenti ma chiedendo comunque l'esclusiva.



Piero Luigi Montani, amministratore delegato di Bper Banca

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 23 %

Bper alla Consob, sulle offerte Carige «Serve chiarezza»

La richiesta. La banca emiliana, per prima, è uscita allo scoperto con la sua proposta

MILANO. Bper scrive alla Consob per chiedere che venga fatta chiarezza sull'esistenza di ulteriori offerte o trattative relative a Carige da parte del Fondo interbancario di tutela dei depositi (Fitd), principale azionista dell'istituto ligure con una quota dell'80% del capitale. La banca emiliana lamenta un quadro informativo confuso e incerto, a causa dei rumor relativi all'esistenza di ulteriori pretendenti, sia banche che fondi, per Carige. Per la cui mano sono circolati a più riprese i nomi di Cerberus, Bnp Paribas e Credit Agricole Italia, nonostante il ceo di quest'ultima, Giampiero Maioli, abbia anche recentemente smentito l'apertura di un dossier su Genova. Questa situazione di incertezza, secondo Bper, alimenta la volatilità dei titoli in Borsa e rappresenta una disparità di trattamento per l'istituto modenese, uscito allo scoperto con la propria offerta dopo che le prime indiscrezioni di movimenti attorno a Carige avevano fatto impennare il titolo a Piazza Affari. Da qui la richiesta a Consob di intervenire affinché il mercato sia informato sull'esistenza di altre offerte o trattative, anche a tutela della stessa Bper e della sua proposta. «È l'ora che il Fitd renda pubblici i nomi degli altri offerenti e che chiarisca come stanno davvero le cose. L'unica ad avere dichiarato la propria offerta per Carige è stata Bper. È stata quasi costretta a farlo dalla Consob, perché su di lei giravano troppe voci», ha detto il segretario della [Fabi](#), [Lando Maria Sileoni](#).



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 13 %

CONTAGI I sindacati chiedono tutele per i lavoratori

Filiali messe a dura prova, chiudono gli uffici bancari

■ Aumentano di giorno in giorno le filiali bancarie in provincia di Lodi costrette alla chiusura o alla riduzione dei servizi causa Covid. Positività e quarantene per contatto stretto (per giunta in un periodo di ferie programmate per le festività) stanno mettendo a dura prova la tenuta degli sportelli. La difficoltà colpisce tutti gli istituti bancari, ma in Banco Bpm ha assunto in questi giorni maggiore criticità, tanto da spingere il coordinamento sindacale di gruppo (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca Uil e Unisin) a chiedere l'immediata fornitura di mascherine Ffp2 e un aggiornamento quotidiano all'istituto.

Contemporaneamente i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza delle filiali del Banco,

appoggiate dai sindacati, hanno chiesto l'adozione di una serie di misure urgenti, a partire dal ritorno al lavoro agile, per proseguire con la tutela dei lavoratori fragili (compreso il personale in gravidanza, su richiesta), il ripristino dell'obbligo di appuntamento per l'accesso alle filiali, il blocco delle missioni e trasferte non dettate da effettiva urgenza, e ancora con una pulizia più accurata dei locali di lavoro, con la riduzione dei tempi di intervallo nella manutenzione degli impianti di climatizzazione e un maggior ricircolo dell'aria, la dotazione di mascherine Ffp2, la trasmissione settimanale dei report sui contagi nel Gruppo ed evitando la formazione in presenza. ■



DOPO L'OFFERTA PER LA BANCA GENOVESE

Bper scrive a Consob: «Chiarezza su Carige»

Sulla vicenda dell'offerta di Bper per il controllo di Banca Carige, l'istituto di credito modenese ha scritto una lettera alla Consob chiedendo che venga fatta chiarezza sull'esistenza di eventuali ulteriori offerte per Carige, oltre a quella della stessa Bper.

Viene chiesto che il mercato venga informato sull'esistenza di eventuali proposte o trattative del Fondo Interbancario di tutela dei depositi per cedere la sua quota dell'80%, su cui da tempo si rincorrono rumor ufficiosi.

Sul futuro di Carige ieri si è espresso anche il sindacato **Fabi** facendo capire di apprezzare l'offerta di Bper: «Il Fitd renda pubblici i nomi degli altri offerenti e chiarisca come stanno le cose – dice il segretario **Sileoni** – Il sindacato non vedrebbe bene a priori solo i fondi d'investimento perchè i fondi in genere sono speculativi e portano verso ridimensionamenti di sportelli e dipendenti. Il giudizio positivo di Moody's sull'operazione Bper-Carige sicuramente sposta gli equilibri a favore di Bper. Ma a noi non interessa che sia questa o quella banca. Ci interessa che sia la soluzione migliore per il futuro dei lavoratori».



Filiale di Banca Carige

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 8 %

IL RISIKO

Bper candidata a comprare Carige Il Crédit Agricole alla finestra

La banca di Modena
scrive a Consob per
chiedere trasparenza
sulla trattativa con Fitd

MILANO

Bper scrive alla Consob per chiedere che venga fatta chiarezza sull'esistenza di ulteriori offerte o trattative relative a Carige da parte del Fondo interbancario di tutela dei depositi (Fitd), principale azionista dell'istituto ligure con una quota dell'80% del capitale. La banca emiliana lamenta un quadro informativo confuso e incerto, a causa dei rumor relativi all'esistenza di ulteriori pretendenti, sia banche che fondi, per Carige. Sono circolati a più riprese i nomi di Cerberus, Bnp Paribas e Credit Agricole Italia, nonostante il ceo di quest'ultima, Giampiero Maioli, abbia anche recentemente smentito l'apertura di un dossier su Genova.

Questa situazione di incertezza, secondo Bper, alimenta la volatilità dei titoli in Borsa e rappresenta una disparità di trattamento per l'istituto modenese, uscito allo scoperto con la propria offerta dopo che le prime indiscrezioni di movimenti attorno a Carige avevano fatto impennare il titolo a Piazza Affari. Da qui la richiesta a Consob di intervenire affinché il mercato sia informato sull'esistenza di altre offerte o trattative, anche a tutela della stessa Bper e della sua proposta. «È l'ora che il Fitd renda pubblici i nomi degli altri offerenti e che chiarisca come stanno davvero le cose. L'unica ad avere dichiarato la propria offerta per Carige è stata Bper. È stata quasi costretta a

farlo dalla Consob, perché su di lei giravano troppe voci in forma di articoli di giornale», ha detto il segretario della Fabi, **Lando Maria Sileoni**.

Bper aveva presentato un'offerta non vincolante lo scorso 14 dicembre, offrendo un euro e chiedendo al Fitd un miliardo. La proposta, esaminata solo dal comitato di gestione del Fondo, era stata rigettata in quanto eccedente i limiti statuari per gli interventi preventivi (pari a circa 650 milioni). Montani aveva a quel punto aperto al negoziato, offrendo di sedersi a un tavolo per discutere la sua proposta, giudicata favorevolmente anche da Moody's, senza più termini stringenti ma chiedendo comunque l'esclusiva. Il rilancio, datato 21 dicembre, attende ancora un riscontro formale da parte del Fitd, il cui presidente, Salvatore Maccarone, non risulta aver convocato i propri organi per discuterlo anche se, da quanto trapela, il Fondo non sarebbe al momento disponibile a concedere l'esclusiva. Un silenzio a cui Bper assiste con un certo stupore, vedendosi preclusa la possibilità di un confronto sui numeri.

Se le banche più grandi, come Intesa e Unicredit, appaiono disposte a qualche sacrificio pur di dare una sistemazione a Carige, che non gode di buona salute, più freddi sono i piccoli istituti che aderiscono al Fitd, in cui prevale la preoccupazione per le ricadute sui propri bilanci.—



Superficie 16 %

Carige, Bper chiede chiarezza

Lettera inviata alla Consob: le indiscrezioni pesano sui titoli

MILANO - Bper scrive alla Consob per chiedere che venga fatta chiarezza sull'esistenza di ulteriori offerte o trattative relative a Carige da parte del Fondo interbancario di tutela dei depositi (Fitd), principale azionista dell'istituto ligure con una quota dell'80% del capitale. La banca emiliana lamenta un quadro informativo confuso e incerto, a causa dei rumor relativi all'esistenza di ulteriori pretendenti, sia banche che fondi, per Carige. Per la cui mano sono circolati a più riprese i nomi di Cerberus, Bnp Paribas e Credit Agricole Italia, nonostan-

te il ceo di quest'ultima, Giampiero Maioli, abbia anche recentemente smentito l'apertura di un dossier su Genova. Questa situazione di incertezza, secondo Bper, alimenta la volatilità dei titoli in Borsa e rappresenta una disparità di trattamento per l'istituto modenese, uscito allo scoperto con la propria offerta dopo che le prime indiscrezioni di movimenti attorno a Carige avevano fatto impennare il titolo a Piazza Affari. Da qui la richiesta a Consob di intervenire affinché il mercato sia informato sull'esistenza di altre offerte o

trattative, anche a tutela della stessa Bper e della sua proposta. «È l'ora che il Fitd renda pubblici i nomi degli altri offerenti e che chiarisca come stanno davvero le cose. L'unica ad avere dichiarato la propria offerta per Carige è stata Bper. È stata quasi costretta a farlo dalla Consob, perché su di lei giravano troppe voci in forma di articoli di giornale», ha detto il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni. Bper aveva presentato un'offerta non vincolante lo scorso 14 dicembre, offrendo un euro e chiedendo al Fitd un miliardo.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 7 %